

Il Cno cita in giudizio l'Istituto di previdenza per gli accordi con i tributaristi sui co.co.pro.

I consulenti in guerra con l'Inps

I libri di lavoro non possono essere gestiti dai senza albo

DI SIMONA D'ALESSIO

Gestione del Libro unico per i collaboratori a progetto, i consulenti del lavoro citano in giudizio l'Inps. E contestano che l'Istituto di previdenza sociale abbia «violato le disposizioni della legge 12/79» istitutiva dell'ordine professionale, sottoscrivendo un'intesa con le associazioni dei tributaristi, affinché gli stessi (senza albo) possano occuparsi del mantenimento del registro. La presidente Marina Calderone decide, pertanto, di adire alle vie legali, perché «la materia in oggetto è sottratta all'autonoma discrezionalità dell'Inps, che può stipulare accordi e/o protocolli unicamente con soggetti preventivamente individuati come legittimati dalla legge. In questo senso», si legge nella nota del Cno, si potrebbero individuare anche «profili di responsabilità civilistica rispetto agli effetti causati» dall'intesa. Il caso era stato sollevato alcune settimane fa (si veda *ItaliaOggi* del 30/10/2012), quando il vertice

32 Martedì 30 Ottobre 2012 CONSULENTI DEL LAVORO ItaliaOggi

Riorganizzazione Inps, così non va Intese illegittime, sedi inaccessibili, servizi insufficienti

Oltre la riforma a ridosso del 2013, il Cno ha chiesto che l'Inps sia sottoposto a una riforma che ne modifichi la struttura e la gestione. Il vertice del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro si è svolto il 26 ottobre scorso, con la partecipazione di esperti del settore, nonché di rappresentanti del Cno e dell'Inps. Il vertice ha discusso le criticità del servizio previdenziale e ha individuato le aree di intervento. In particolare, si è parlato della difficoltà operativa provocata ai consulenti del lavoro dalla mancanza di sedi e di servizi adeguati, nonché della necessità di una riforma che ne modifichi la struttura e la gestione.

I COLLEGI VANTANO NEL LIBRO UNICO
I dati previsionali a cui si riferisce il progetto di legge, sono stati elaborati sulla base di dati forniti dai consulenti del lavoro. Il vertice del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro si è svolto il 26 ottobre scorso, con la partecipazione di esperti del settore, nonché di rappresentanti del Cno e dell'Inps. Il vertice ha discusso le criticità del servizio previdenziale e ha individuato le aree di intervento. In particolare, si è parlato della difficoltà operativa provocata ai consulenti del lavoro dalla mancanza di sedi e di servizi adeguati, nonché della necessità di una riforma che ne modifichi la struttura e la gestione.

Il vertice ha discusso le criticità del servizio previdenziale e ha individuato le aree di intervento. In particolare, si è parlato della difficoltà operativa provocata ai consulenti del lavoro dalla mancanza di sedi e di servizi adeguati, nonché della necessità di una riforma che ne modifichi la struttura e la gestione.

dei consulenti del lavoro aveva rimarcato come l'Inps, essendo organo vigilato dal ministero del welfare, fosse chiamato a far osservare la legislazione dello stato, perciò, «in caso di violazione, l'unica strada da seguire è quella di porre in essere ogni azione tesa al rispetto della legge professionale e dei cittadini italiani, che hanno il diritto di essere assistiti da professionisti abilitati dalle norme vigenti a svolgere funzioni così delicate da richiedere l'esistenza di un ordine». Il Cno mette in luce come i dati previdenziali e il loro invio rappresentino un

«chiarissimo sviluppo degli adempimenti collegati alla gestione e tenuta del Libro unico»; dunque, quanto stipulato fra l'Istituto di Antonio Mastropasqua e l'associazione di tributaristi è «viziato da un'evidente lesione e violazione del principio di legalità, atteso che la gestione dei rapporti di parasubordinazio-

ne appartiene alla competenza esclusiva prevista dall'art. 1, legge 12/79, secondo cui tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale dei lavoratori dipendenti, quando non sono curati dal datore di lavoro, direttamente o a mezzo di propri dipendenti, non possono essere



Marina Calderone

non da coloro che siano iscritti nell'albo dei consulenti del lavoro».

Inoltre, continua Calderone, l'art. 39 della legge 133/2008, disciplinando la istituzione e la tenuta del Libro unico da parte delle parti datoriali private che occupano dipendenti subordinati, collaboratori coordinati e continuativi e associati in partecipazione con apporto lavorativo, assimila totalmente la figura del parasubordinato a quella del subordinato, individuando rispetto a entrambe nel datore di lavoro il soggetto di riferimento. Ne consegue che «soltanto coloro che possono avere delega (ai sensi dell'art. 1 della legge 12/79) dal datore di lavoro per lo svolgimento degli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, hanno titolo per inviare e ricevere informazioni e/o documentazione dagli enti previdenziali». Da qui la scelta del Cno, formalizzata ieri, di contestare per via giudiziaria l'iniziativa dell'Inps.

© Riproduzione riservata

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

La riforma non fa largo ai giovani

Nella riforma forense non c'è spazio per i giovani avvocati. Non sono previste le società multidisciplinari, l'accesso non cambia, non è riconosciuta la figura del collaboratore di studio, non vengono creati nuovi spazi di mercato. Ai giovani servono invece nuove competenze, specializzazioni e incentivi alle aggregazioni professionali. Questo il giudizio del presidente dell'Aiga, Dario Greco, sul disegno di legge che riordina la professione forense, sul quale la categoria si è spaccata al XXXI congresso nazionale di categoria, che si conclude oggi a Bari (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Alla fine, però, la mozione che sembra avere maggiori probabilità di essere approvata è quella che darà mandato alla categoria di impegnarsi per far approvare il provvedimento al Senato senza ulteriori modifiche, in modo che l'esame si possa concludere entro questa legislatura. Persino l'Aiga, infatti, tra i maggiori oppositori al ddl, ha presentato una mozione che da un lato impegna la politica «alla rapida approvazione della legge entro questa legislatura», dall'altro richiede una serie di modifiche al testo, da apportare però nella prossima legislatura. La conferma è arrivata ieri dallo stesso Greco che, a margine del congresso, ha fatto il punto con *ItaliaOggi* sull'attuale situazione di difficoltà dei giovani avvocati.

Domanda. Quali iniziative sono contenute

nella riforma forense a favore dei giovani?
Risposta. Assolutamente nessuna. A partire dalla regolamentazione delle società multidisciplinari, che darebbero la possibilità al giovane avvocato di entrare, per esempio, in uno studio di commercialisti. L'accesso non viene riformato. È escluso il compenso per i collaboratori di studio, non risolvendo così la problematica che riguarda tutti gli avvocati che lavorano per un altro professionista in una posizione di assoluta precarietà.
D. Quali sono le vostre proposte di modifica della legge?
R. Secondo la mozione che abbiamo approvato, si deve intervenire sulla governance, sulla formazione professionale continua, con l'innalzamento dell'esonero dell'obbligatorietà agli avvocati con oltre 40 anni di anzianità di iscrizione all'albo. Ancora, sulle specializzazioni e sull'accesso, con l'introduzione del numero programmato nelle facoltà di giurisprudenza.
D. Come vede l'allargamento dell'obbligo di iscrizione alla Cassa forense?
R. Ritengo che la previdenza non sia un dovere ma un diritto. Siamo favorevoli a patto che i giovani con redditi bassi non vengano vessati. In questo senso apprezziamo l'impegno della Cassa.

Gabriele Ventura

SICILIOTTI REPLICA A SGANGA

Cndcec senza pace

Elezioni per la guida del Cndcec, continua la guerra (a colpi di carta) fra i due candidati: il presidente uscente Claudio Siciliotti e il numero uno dell'ordine di Roma Gerardo Longobardi. All'indomani della presentazione da parte di quest'ultimo di un esposto alla procura della Repubblica della capitale in merito all'esclusione della sua lista «Insieme per la professione» (si veda *ItaliaOggi* di ieri), l'altro contendente tiene a ricordare come «i proprietari dell'abitazione privata presso la quale Giorgio Sganga (il cui spostamento da Paola ad Aosta è oggetto di contestazione, ndr) avrebbe trasferito il proprio domicilio professionale, interrogati sul punto dalla polizia giudiziaria per conto della procura di Aosta hanno categoricamente escluso di aver locato, concesso o comunque messo a disposizione, a qualsiasi titolo, locali di pertinenza della loro abitazione sita in Pollein - Loc. Grand Pollein 11», a beneficio del candidato. Riguardo alla querelle, prosegue Siciliotti, il Consiglio nazionale si era espresso «conteggiando i consiglieri-candidati ai fini del quorum costitutivo, ma non ai fini del quorum deliberativo. Esattamente la stessa procedura che ha (giustamente) ritenuto applicabile l'ordine di Roma, quando ha deliberato (nel merito, ingiustamente) l'esclusione di una delle liste che si erano presentate per le elezioni locali». Citando l'atto, aggiunge che «su 11 consiglieri presenti, 5 erano anche candidati e, in quanto tali, in conflitto di interessi e pertanto conteggiati solo ai fini del quorum costitutivo e non anche ai fini del quorum deliberativo. Ne discende che la delibera è stata approvata con 6 voti, su 15 spettanti ai consiglieri in carica. Quindi» argomenta il vertice del Cndcec, «Longobardi, in qualità di presidente in carica dell'ordine di Roma ha ritenuto corretta una procedura che, viceversa, in qualità di candidato presidente della lista «Insieme per la professione», giudica invece insieme ai suoi addirittura meritevole di esposti in procura».

Intanto, la categoria non assiste silenziosa al muro contro muro. Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale dei commercialisti, parla, infatti, di «profondo sconcerto per l'aggravarsi di una situazione che non sembra avere uscite. Assistiamo», commenta, «a un'escalation da parte delle due componenti in causa che non fa presagire nulla di buono». E fa appello «al buonsenso di tutti, che sembra smarrito fra le carte di ricorsi, esposti e denunce, e a un rinnovato senso di responsabilità per evitare esiti infausti» della vicenda elettorale.

Simona D'Alessio

Oggi il voto sulle mozioni

Il ministro della giustizia si dimentica degli avvocati. È in forte dubbio, infatti, l'atteso intervento del guardasigilli, Paola Severino, al XXXI congresso nazionale forense, che si concluderà oggi a Bari. La notizia della probabile assenza del ministro si è diffusa ieri, in una giornata caratterizzata dagli interventi di alcuni parlamentari (Mario Cavallaro del Pd, Pierluigi Mantini dell'Udc, Luigi Li Gotti dell'Idv) e dei presidenti degli ordini territoriali, che si sono espressi sul nodo della

riforma forense. Per la giornata di oggi l'unico intervento della politica previsto è quello del presidente del Senato, Renato Schifani. Oggi sarà poi la giornata clou per la votazione delle numerose mozioni congressuali presentate. Le principali sono quelle che decideranno la linea da seguire sulla riforma forense e quella sulla modifica dello statuto dell'Oua, che permetterebbe all'attuale presidente, Maurizio de Tilla, di ricandidarsi per il prossimo biennio.